

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Del 12/04/2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.	

ECOMONT S.R.L.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2022-2024**

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

PARTE PRIMA.....	4
1. Introduzione	4
1.1. Premessa ed evoluzione normativa.....	4
1.2. L'Azienda.....	4
1.3. Il PTPC e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001	7
1.4. Il PTPC e gli obiettivi di Performance.....	7
2. Processo di Adozione del PTPCT	8
2.1. Il Progetto	8
2.2. Le figure interessate	8
2.2.1. Il Responsabile Anticorruzione (RPC).....	8
2.2.2. Il Consiglio di Amministrazione.....	11
2.2.3. I Responsabili di funzione	11
2.2.4. I dipendenti.....	11
2.2.5. L'Organismo di Vigilanza	12
3. Gestione del Rischio Corruttivo	12
3.1. Premessa metodologica.....	13
3.2. Analisi del Contesto	15
3.2.1. Contesto Esterno	15
3.2.2. Contesto Interno.....	16
3.3. Valutazione del rischio.....	20
3.3.1. Identificazione del rischio	20
3.3.2. Analisi del rischio.....	22
3.3.3. Ponderazione del Rischio	26
3.4. Trattamento del rischio	26
PARTE SECONDA	29
4. Le Misure Generali	29
4.1. Premessa.....	29
4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo.....	29
4.3. Programmazione della formazione	29
4.4. Aggiornamento del piano	30

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

4.5.	Sistema disciplinare	31
4.6.	Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>).....	31
4.7.	Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali.....	32
4.7.1.	Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali c.d. “incompatibilità successive” (<i>pantouflage</i>)...33	
4.8.	Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi.....	34
4.9.	Rotazione ordinaria	35
4.10.	Codice di comportamento	35
4.11.	Cronoprogramma	35
PARTE TERZA.....		36
5. MISURE SULLA TRASPARENZA		36
5.1.	Premessa.....	36
5.2.	Finalità attuative delle misure di trasparenza	37
5.3.	Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza	38
5.4.	I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare.....	39
5.5.	La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale	42
5.6.	Iniziative di comunicazione della Trasparenza	43
5.7.	Accesso civico “semplice” e accesso civico “generalizzato”	43
5.8.	L’Aggiornamento del Programma.....	46
Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione		46
Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione		46

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

PARTE PRIMA

1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa ed evoluzione normativa

Sulla base di quanto indicato nel documento “Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022 il PTPCT non deve più contenere:

- la descrizione della normativa europea e nazionale in materia di anticorruzione;
- la descrizione del concetto di corruzione e le varie accezioni della stessa;
- l’elenco dei PNA e delle Linee Guida ANAC;

Per un approfondimento sul punto si rinvia al sito web dell’ANAC.

1.2. L’Azienda

ECOMONT S.R.L. è una società ad intero capitale pubblico costituita il 21 maggio 1985 i cui soci sono i cui soci sono i comuni di Longarone, Val di Zoldo, Ospitale di Cadore, Soverzene, Perarolo di Cadore e Zoppè di Cadore e l’Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, del Centro Cadore e del Comelico e di Sappada.

L’obiettivo sociale di ECOMONT S.R.L., società in *house providing*, è quello di fornire prioritariamente agli enti pubblici soci e, secondariamente, ad altri enti pubblici e a privati, servizi connessi alla gestione del territorio.

La Società si occupa in particolare:

- del **servizio di raccolta dei RSU e della loro frazione differenziata** nella parte nord-orientale della Provincia di Belluno. La zona servita comprende il territorio del Centro Cadore, del Longaronese e dello Zoldano per un bacino di circa 30.000 abitanti residenti con significative variazioni dovute alle presenze turistiche nei periodi estivi ed invernali;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- della **gestione degli ecocentri** del territorio, al fine di aumentare la percentuale di raccolta differenziata e di fornire agli utenti delle idonee infrastrutture per agevolare la gestione delle frazioni differenziate dei rifiuti domestici;
- della **gestione della discarica di “Mura Paganì”** per rifiuti non pericolosi, situata nella parte meridionale del Comune di Longarone.

Ai sensi dell’art. 4 dello Statuto, l’oggetto sociale di ECOMONT S.R.L. risulta essere il seguente:

“4.1. La Società è attiva nei servizi pubblici locali e, ai sensi di legge, nelle attività connesse, conseguenti e complementari ed opere ad essi strumentali, svolgendo principalmente la propria attività nei confronti degli enti pubblici soci. Più precisamente si occupa di:

- a) organizzazione e gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ed assimilati nonché di tutte le tipologie di rifiuti riciclabili e pericolosi previo l’ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie;*
- b) realizzazione, ampliamento, organizzazione e gestione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti che a solo titolo di esempio non esaustivo, si indicano in: discariche, impianti di trattamento delle varie tipologie di rifiuto, impianti di termovalorizzazione, impianti di trattamento del percolato e quant’altro;*
- c) organizzazione e gestione in forma diretta, in forma indiretta, in concessione, in appalto del servizio di manutenzione ed eventualmente ampliamento degli impianti di depurazione delle acque reflue nelle more di ogni necessario perfezionamento del soggetto unico di bacino;*
- d) gestione degli impianti di captazione e convogliamento delle acque meteoriche;*
- e) servizi pubblici di manutenzione stradale ed affini, di gestione del verde pubblico;*
- f) gestione del servizio cimiteriale nonché delle attività connesse nell’ambito della normale gestione e manutenzione;*
- g) gestione dei servizi di trasporto scolastico, dei disabili e degli anziani a favore di enti pubblici;*
- h) gestione di servizi di tipo manutentivo, gestione di strutture esercenti il pubblico a favore degli enti pubblici sopra menzionati;*

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- i) *gestione dei macelli pubblici e dei servizi afferenti ivi compresa la produzione e la commercializzazione dei prodotti di macelleria;*
- j) *altri servizi pubblici che i citati enti pubblici possano affidare alla società ai sensi del citato decreto legislativo numero 267/2000 e successive modifiche”.*

4.2 I predetti servizi sono definiti unilateralmente da parte degli Enti locali soci sulla base di Disciplinari di esecuzione del servizio che la società svolge in regime di affidamento diretto.

4.3 La società, nel rispetto della normativa vigente, per uniformare le proprie attività ai principi di economicità, efficienza ed efficacia, può altresì affidare a terzi singole fasi delle attività dei servizi pubblici locali ad essa affidati.

4.4 La società realizza la parte più importante della propria attività con gli enti pubblici soci e comunque con le collettività e nei territori rappresentati dai Soci. Oltre l’ottanta per cento del fatturato della Società deve essere effettuato nello svolgimento di compiti affidati alla stessa dagli Enti Pubblici soci o interessati nella gestione del servizio. La produzione ulteriore rispetto a tale limite di fatturato, che può essere rivolta anche a finalità diverse dalla predetta attività principale purché rientrante nell’oggetto sociale, è consentita solo a condizione che permetta di conseguire economie di scala o recuperi di efficienza sul complesso dell’attività principale della società.

4.5 La società instaura e sviluppa rapporti di collaborazione con le amministrazioni statali, regionali e provinciali, nonché con gli altri enti pubblici, e può con essi stipulare convenzioni o partecipare a conferenze di servizi in vista della conclusione di accordi di programma attinenti ai propri fini istituzionali.

In tal senso la società potrà altresì fornire assistenza operativa alle Autorità competenti ed esercitare, su loro incarico, attività di monitoraggio ed altre attività o compiti inerenti ai propri fini istituzionali.

4.6 Nel perseguimento dei propri fini istituzionali, sussistendone le condizioni di economicità, efficacia ed efficienza, la Società può assumere partecipazioni ed interessenze in società di capitale detenute da soggetti pubblici o privati e prestare garanzie reali, ma solo in relazione a propri debiti od obbligazioni contrattuali.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

4.7 La società, nel conseguimento dell'oggetto sociale o per quanto strumentale allo stesso, può procedere all'acquisto, alla dismissione e alla concessione di diritti, anche relativi a beni immateriali e in genere a patrimoni intellettuali, può concedere in locazione beni immobili, prestare servizi attinenti alla realizzazione di programmi e progetti nel campo inerente alla propria attività, può compiere ogni qualsivoglia atto ed operazione ritenuti dal consiglio di amministrazione opportuni e non incompatibili con il raggiungimento dello scopo sociale.

4.8 La società potrà inoltre compiere tutte quelle altre operazioni immobiliari, mobiliari e finanziarie commerciali ed industriali necessarie per l'ottenimento dell'oggetto sociale. E' comunque esclusa in ogni caso la raccolta del risparmio tra il pubblico."

1.3. Il PTPC e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001

In conformità a quanto previsto dalla L. 190/2012, dal PNA e s.m.i., nonché dalle Linee Guida ANAC emanate in materia, Ecomont S.r.l. ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.), con riferimento alle attività di pubblico interesse esercitate.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dalle Linee Guida di ANAC, per evitare inutili ridondanze, **il presente Piano per la prevenzione della corruzione fa perno sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 ("Modello 231"), adottato da ECOMONT, estendendone l'ambito di applicazione anche a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo.**

Le misure organizzative previste dal presente Piano sono coordinate sia con l'implementazione di misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che con gli strumenti di programmazione e le altre misure previste dal sistema di gestione aziendale.

1.4. Il PTPC e gli obiettivi di Performance

In un'ottica di integrazione del PTPCT con gli obiettivi di performance, così come indicato da ultimo nel documento dell'ANAC "Sull'onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", sono qui esplicitamente richiamate le misure

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

adottate da ECOMONT in tale ambito e pubblicate nel sito web:
<https://www.ecomontsrl.it/amministrazione-trasparente/> (“Performance”).

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

2.1. Il Progetto

Ecomont S.r.l. entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con Delibera n. 1 del 12 gennaio 2022 il Consiglio dell’ANAC, tenuto conto dell’emergenza sanitaria da Covid-19, ha ritenuto opportuno differire, al 30 aprile 2022, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della PTPCT 2022-2024 nonché per la pubblicazione della Relazione annuale 2021 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell’art. 1, co. 14, della legge 190/2012.

Il documento viene presentato all’organo di indirizzo politico amministrativo (CdA) che ne delibera l’adozione; la sua elaborazione prevede il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Direttori degli Uffici nella mappatura dei processi, nella valutazione del rischio e nella definizione di obiettivi il cui perseguimento è monitorato sia dal RPCT che dall’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001. Inoltre, il PTPCT è pubblicato all’interno della sezione web “Amministrazione trasparente” del sito <https://www.ecomontsrl.it/amministrazione-trasparente/>.

2.2. Le figure interessate

2.2.1. Il Responsabile Anticorruzione (RPC)

Con determina n. 17 del 02.11.2016 è stata individuata e nominata la Sig.ra Maura De Menech quale Responsabile della Trasparenza in ECOMONT S.R.L. La stessa riveste altresì il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in attuazione della scelta del legislatore (art. 1 comma 7 della Legge n. 190 del 2012, come modificato dall’art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza.

Alla responsabile compete:

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- l'attuazione e la vigilanza del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per l'intera vigenza del medesimo e fino a diversa decisione dell'Organo amministrativo;
- la verifica dell'idoneità e della efficace attuazione del Piano;
- il controllo dell'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsto dalla normativa vigente, assicurando la completezza, chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo, all'Organismo di Vigilanza, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- la predisposizione delle modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- la raccolta delle osservazioni e delle proposte di miglioramento formulate dai responsabili di servizio ed elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- la gestione dei casi di riesame dell'accesso civico;
- la segnalazione e denuncia all'Organo amministrativo di situazioni di cattiva amministrazione o "*maladministration*";
- la segnalazione e denuncia di notizie di reato all'autorità competente;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- l’elaborazione e trasmissione, di norma entro il 15 dicembre¹, all’Organo amministrativo di una relazione annuale a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno, sull’efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT.

L’Organo Amministrativo assegna al RPCT le adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull’attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune. L’omessa vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Piano, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni dello stesso, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Viste le ridotte dimensioni di ECOMONT, come indicato anche nel già sopra richiamato documento “Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” dell’ANAC, il RPCT si avvale del supporto funzionale dell’Ufficio area amministrativa.

Le dimensioni ridotte di ECOMONT consentono uno scambio continuo e tempestivo tra RPCT e gli altri soggetti della struttura nella fase di controllo e monitoraggio sull’attuazione delle misure previste dal Piano. Il Responsabile del Piano, qualora ne faccia richiesta, è invitato a partecipare alle riunioni dell’Organo amministrativo e dell’Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001.

Nel caso di temporanea assenza dell’RPCT, le funzioni del medesimo vengono svolte dal Responsabile dell’Ufficio Gestione Sistemi Comunicazione e Monitoraggio dei dati. Nel caso di *vacatio* del ruolo, il CdA provvede a nominare il Responsabile nella prima riunione utile e le funzioni di RPCT vengono svolte temporaneamente dal Responsabile dell’Ufficio Gestione Sistemi Comunicazione e Monitoraggio dei dati.

¹ Il termine, come sopra specificato, è stato differito al 31 marzo 2021 a seguito della situazione emergenziale dettata dalla diffusione del virus Covid-19.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

2.2.2. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda:

- nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta;
- approva il Piano di Prevenzione della Corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso formulata dal Responsabile;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale del Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

Il Consiglio di Amministrazione approva altresì il Modello di organizzazione, gestione e controllo dall'Azienda.

2.2.3. I Responsabili di funzione

I Responsabili di funzione per le aree a rischio corruzione:

- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile anticorruzione per individuare le misure di prevenzione più idonee;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure programmate dal Piano;
- adottano le misure organizzative finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

Ai Responsabili di funzione sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

I Responsabili di funzione segnalano tempestivamente all'RPCT eventuali anomalie riscontrate nel corso di controlli di cui sopra.

2.2.4. I dipendenti

I dipendenti:

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano eventuali illeciti ovvero eventuali violazioni delle misure contenute nel Presente Piano al Responsabile o all'Organismo di Vigilanza dall'Azienda.

2.2.5. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 rappresenta un naturale presidio di prevenzione della corruzione ed è chiamato a collaborare con il Responsabile anticorruzione nell'elaborazione delle evidenze di monitoraggio.

L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reato individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione. Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce non solo all'Organo Amministrativo, ma anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione aziendale. La gestione del rischio corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che l'evento corruttivo si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L'intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e il confronto e la collaborazione tra tutte le funzioni al fine di pervenire all'omogeneizzazione dei procedimenti rilevanti. Nel processo di gestione del rischio il RPCT svolge un importante ruolo di coordinamento tra i vari attori coinvolti.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

3.1. Premessa metodologica

Nel corso dell'anno 2021 e nel primo trimestre dell'anno corrente, ANAC non ha provveduto alla redazione di un nuovo PNA sul punto. Ne consegue che, anche nella redazione del PTPCT 2022-2024, si è preso come riferimento quando indicato nel PNA 2019 adottato da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il PNA 2019 ha fornito una nuova visione dell'approccio metodologico al sistema di gestione del rischio e, specificamente, sulla scorta delle esperienze sin qui maturate in termini di valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità, nel predetto PNA 2019, ha sistematizzato un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo.

Nella nuova logica sopra-illustrata, una volta compiuta l'attività di **Mappatura dei processi**, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata **Analisi del Contesto** Esterno ed Interno, la Valutazione del Rischio deve articolarsi attraverso le seguenti fasi e sottofasi:

- Identificazione degli eventi rischiosi:
- Definizione dell'oggetto di analisi (**Processi**);
- Utilizzazione di opportune tecniche di identificazione e di una pluralità di fonti informative;
- Individuazione dei rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzazione nel PTPCT (**Registro dei rischi**).

a) Analisi del rischio:

- Analisi dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- Stima del livello di esposizione al rischio:
- scegliendo l'approccio valutativo (**qualitativo, quantitativo, misto**);

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- individuando i criteri di valutazione;
- rilevando i dati e le informazioni;
- formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato (**alto, medio, basso**).

b) Ponderazione del rischio:

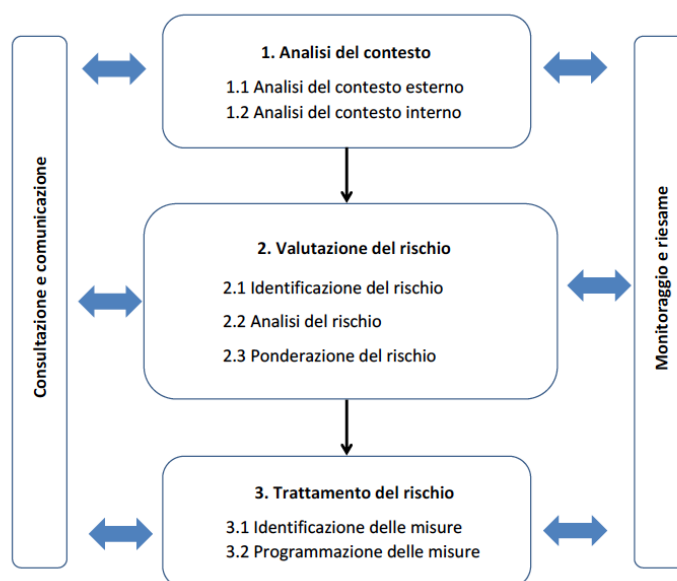
- Definizione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio
- valutando attentamente il **rischio residuo**;
- Individuazione delle priorità di trattamento dei rischi.

c) Trattamento del rischio:

- Progettazione delle **Misure generali**;
- Progettazione delle **Misure specifiche**.

Il ciclo così evidenziato deve intendersi soggetto al permanente adeguamento alla realtà gestionale, in una logica di miglioramento continuo e di superamento dell'approccio adempimentale, da svilupparsi attraverso il monitoraggio permanente e la comunicazione/consultazione.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.



ECOMONT, avendo rilevato la portata innovativa del nuovo approccio valutativo, ha adottato fin dal PTPCT 2020/2022 detta metodologia che troverà applicazione anche nel presente Piano. Pertanto, nell’elaborazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, si terrà conto di alcune indicazioni per la valutazione del rischio proposta dal PNA 2013 finora utilizzate, integrate con quelle proposte dal PNA 2019 e finalizzate al miglioramento del sistema.

3.2. Analisi del Contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l’amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.2.1. Contesto Esterno

L’analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Ciò premesso, la Società ha le proprie sedi e svolge la propria attività esclusivamente nella Provincia di Belluno, territorio caratterizzato da una bassissima presenza di criminalità organizzata e di infiltrazioni di stampo mafioso. Come precisato nella ultima Relazione sull'attività delle forze di Polizia sullo stato dell'Ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata presentata dal Ministero dell'Interno e da ultimo trasmessa alla Presidenza il 27.11.2020: *"La provincia di Belluno non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso"*. Tuttavia, le località turistiche presenti nel territorio, che richiamano un grande numero di vacanzieri, possono attrarre alcune organizzazioni delinquenziali intente a reimpiegare denaro proveniente da traffici illeciti. (cfr. pag. 611 della Relazione).

3.2.2. Contesto Interno

3.2.2.1. La struttura organizzativa

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La gestione di ECOMONT S.R.L. è attualmente affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto dal Presidente Ivan Dalla Marta e dai Consiglieri Paola Da Deppo e Paolo Verardo.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, l'Organo amministrativo ha tutti i poteri per l'amministrazione della Società con le sole limitazioni imposte dall'oggetto sociale, dalle determinazioni strategiche definite dai soci e dai poteri riservati ai soci dallo Statuto. Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, la rappresentanza della Società spetta all'Amministratore Unico o al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Vicepresidente ed al consigliere delegato se nominati. La rappresentanza spetta



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

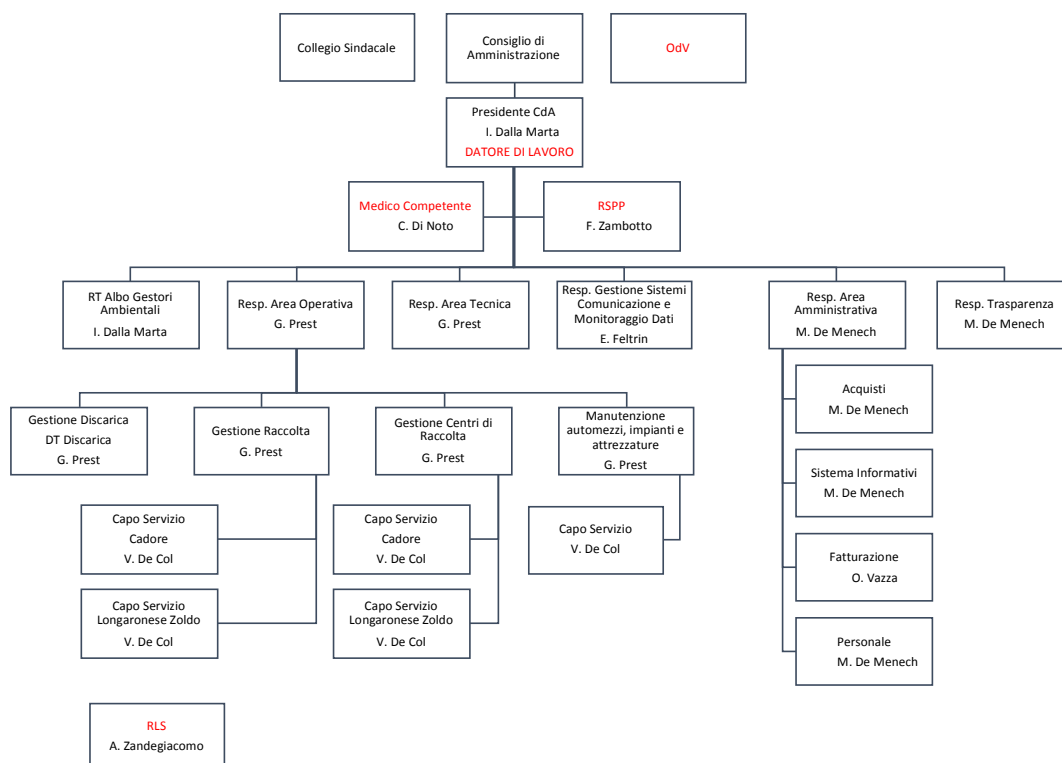
Rev. 8 del 12.04.2022

Predisposizione: RPCT
Approvazione: C.d.A.

inoltre anche ai direttori, agli institori ed ai procuratori speciali, nei limiti dei poteri loro conferiti nell'atto di nomina.

La Società ha un capitale sociale di € 250.120,00 ed occupa ad 21 dipendenti. ECOMONT S.R.L. è iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti e all'Albo Provinciale dei Trasportatori di Merci per Conto Proprio. L'attività, regolata da specifici contratti di servizio stipulati con gli Enti, è realizzata in gran parte con gestione diretta. ECOMONT S.R.L. è dotata di un Collegio Sindacale.

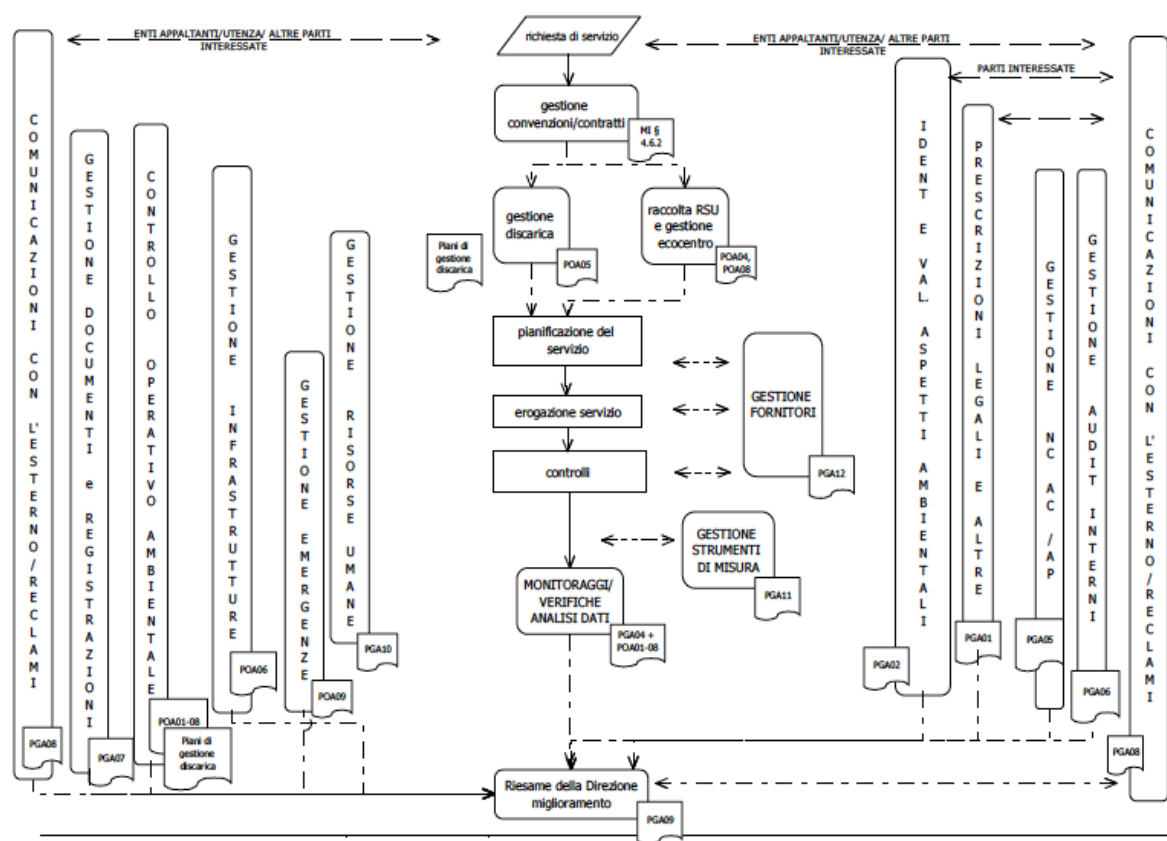
L'organizzazione aziendale risulta inoltre improntata secondo il principio della separazione dei ruoli su base gerarchica, come può desumersi dal seguente organigramma:



La Società si è inoltre dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità e per l'Ambiente certificato conforme alla ISO 14001:2015 per le attività concernenti il servizio di raccolta e trasporto di rifiuti urbani e assimilati, gestione discarica di rifiuti non pericolosi e gestione dei centri di raccolta.

Sebbene la Società abbia sospeso la certificazione ISO 9001:2015, la maggior parte delle relative procedure sono ancora applicate e mantenute aggiornate.

Il flusso dei processi aziendali è di seguito rappresentato:



3.2.2.2. La Mappatura dei Processi

La mappatura dei processi rappresenta un aspetto fondamentale dell'analisi del contesto interno. È infatti lo strumento volto ad individuare e analizzare i processi organizzativi in cui l'Azienda si articola, consentendo in tal modo una rappresentazione complessiva del contesto entro il quale deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Giova sottolineare che il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo, in quanto ricomprende l'insieme delle attività correlate o interagenti, tese a realizzare uno specifico obiettivo, destinato a soggetti esterni o interni all'Amministrazione, descrivendo un modello organizzativo ossia le attività, gli obiettivi, le risorse umane, economiche e strumentali per il raggiungimento del risultato atteso.

La mappatura consiste nella puntuale declinazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità a ciascuna di esse correlate. Essa consente di elaborare il Catalogo dei Processi e dei Rischi, individuando – appunto – i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzandoli nel PTPCT.

Per quanto riguarda nello specifico ECOMONT, la mappatura dei processi è stata oggetto di una costante attività di aggiornamento, rappresentati nella Tabella che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale **sub Allegato 1**. Tale tabella, finalizzata ad una maggiore e più dettagliata mappatura dei processi, consente di individuare in modo più puntuale le fasi, i responsabili e le misure di prevenzione previste.

L'attività ricognitiva dei processi risulta, tra l'altro, utile a fini organizzativo/gestionali, poiché essa, offrendo un quadro riepilogativo generale, consente di evidenziare eventuali duplicazioni, ridondanze ed inefficienze.

Un costante monitoraggio dei rischi e una valutazione sull'efficacia delle misure di trattamento sono attività necessarie per l'individuazione, attraverso il processo di revisione, di nuove aree critiche rispetto alle precedenti valutazioni di rischio, o, ancora, per la verifica dell'efficacia delle misure adottate.

L'attività di mappatura rimarrà quindi in continua evoluzione, anche al fine di rendere la definizione operata pienamente rappresentativa degli effettivi processi decisionali, in maniera trasversale.

Si evidenzia infine come la mappatura dei processi debba essere improntata sulla base dei principi di completezza, flessibilità e gestibilità. Nello specifico con "completezza" si deve intendere la necessità di mappare e valutare non solo le attività inerenti alle aree di rischio generali ma anche

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

tutte le attività poste in essere da ECOMONT S.R.L. Il principio di “flessibilità”, dall’altro lato, impone di analizzare ciascun processo in base allo scopo, alle risorse e alle competenze di cui l’organizzazione dispone. Infine, la mappatura deve essere “gestibile”, in quanto può favorire la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi, aggregando più procedimenti in un unico processo.

3.3. Valutazione del rischio

La Valutazione del Rischio, che deve essere svolta per ciascun processo mappato o per ogni sua fase, è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l’identificazione, l’analisi e la ponderazione.

3.3.1. Identificazione del rischio

L’identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione e le cause che li determinano.

L’individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Ai fini della concreta individuazione degli eventi rischiosi, uno dei criteri da prendere in considerazione è il più ampio ricorso alle fonti informative interne ed esterne (interne, es.: procedimenti disciplinari, segnalazioni; esterne, es.: casi giudiziari, ambito territoriale di riferimento).

In particolare, l’analisi della casistica giudiziaria consentirà di correlare gli eventi rischiosi ai processi/macro processi mappati in precedenza, con la conseguente possibilità di instaurare un meccanismo efficace di miglioramento continuo.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Il presente Piano deve intendersi strumento aperto ed in continua evoluzione, preordinato a ricomprendere progressivamente procedimenti inerenti tutte le attività svolte, già individuate nelle precedenti mappature (Allegato 1).

In relazione alla tipologia di attività svolte da ECOMONT, si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. In particolare, la Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - relativa ai reati contro la P.A.

Ad integrazione della suddetta Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e con riferimento a quanto previsto dal P.N.A., si considerano più in dettaglio le seguenti area a rischio:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento personale;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione (incluse consulenze e incarichi libero professionali).

B) Area contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)

1. Programmazione - Definizione dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
2. Progettazione - Requisiti di qualificazione e aggiudicazione;
3. Selezione del contraente - Valutazione delle offerte e Affidamenti diretti;
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte e Stipula del contratto;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

5. Esecuzione del contratto – Revoca del bando, Redazione del cronoprogramma, Varianti in corso di esecuzione del contratto, Subappalto, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto, Controversie durante la esecuzione del contratto;
6. Rendicontazione del contratto.

C) Area gestione servizi di igiene ambientale

1. Espletamento del servizio;
2. Gestione delle richieste da parte di privati;
3. Gestione delle richieste da parte di Enti pubblici;
4. Gestione del rapporto con l'ente affidatario;
5. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità.

D) Area gestione ecocentri del territorio

1. Espletamento del servizio;
2. Gestione del rapporto con l'ente affidatario;
3. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità.

E) Area gestione discarica di "Mura Pagani"

1. Espletamento del servizio;
2. Gestione del rapporto con l'ente affidatario;
3. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità

3.3.2. Analisi del rischio

La fase di analisi ha l'obiettivo di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi individuati nella fase di identificazione e delle relative attività. Detta analisi del livello di esposizione deve

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

avvenire rispettando tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019 (cfr. Parte II, § 1., Finalità), nonché un criterio generale di “prudenza”: in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Come già evidenziato, con il PNA 2019, l’ANAC ha elaborato nuove indicazioni finalizzate al miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, secondo lo schema di sintesi illustrato nella Premessa Metodologica al presente capitolo.

In dettaglio, la nuova metodologia comprende le seguenti fasi: scelta dell’approccio valutativo, individuazione dei criteri, rilevazione dei dati e formulazione di un giudizio sintetico.

a) Approccio valutativo

Secondo le indicazioni metodologiche fornite da ANAC l’esposizione al rischio andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione delle valutazioni, motivate, rese dai soggetti coinvolti nell’analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: **Alto – Medio – Basso**.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Allo scopo di individuare indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio dei processi svolti nell’ambito dell’Amministrazione, sono stati previsti incontri con i Responsabili e/o loro sottoposti per la definizione di un set di variabili da far confluire nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da utilizzare, in modo graduale, per l’aggiornamento della Mappatura.

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall’Allegato 5 del PNA 2013, si è proceduto ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente “Probabilità” e “Impatto”.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l’evento accada in futuro, mentre l’impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l’ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l’evento rischioso e il relativo accadimento.

c) Rilevazione dei dati

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) deve essere coordinata dal RPCT.

Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Nella presente fase si procede in tal modo:

1. Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l’utilizzo dei dati oggettivi (dati giudiziari) sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevate attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l’utilizzo di una scala ordinale articolata in Alto, Medio, Basso;
2. Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l’aggregazione di singole variabili (nell’Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva o di probabilità o di impatto);
3. Attribuzione di un livello di rischiosità a ciascun processo articolato su cinque livelli: alto, critico, medio, basso e minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto (nell’Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva del rischio).

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Con riferimento all'indicatore della probabilità sono state individuate nove variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Con riferimento all'indicatore dell'Impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Una volta ottenuto il valore finale di ciascuno dei due fattori considerati, sarà possibile effettuare una sintesi, secondo l'esempio di schema che segue, al fine di attribuire il corretto posizionamento a ciascun fenomeno osservato:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo in una delle fasce di rischio, così come indicato all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

3.3.3. Ponderazione del Rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione».

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

3.4. Trattamento del rischio

Successivamente all'individuazione del livello del rischio e delle priorità del trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione del rischio.

Le misure di prevenzione individuate hanno un contenuto organizzativo e incidono su singoli processi o procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva, in quanto volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali, che l'imparzialità soggettiva del singolo per ridurre i casi di scelta di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

I Protocolli e le Procedure utili per la prevenzione del rischio di corruzione, attualmente in atto e adeguatamente formalizzati nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 sono i seguenti:

AREA	PROCEDURA	REVISIONE
GENERALE	ORGANIGRAMMA E MANSIONARIO AZIENDALE	12/2021
GENERALE	CODICE ETICO AZIENDALE	01/2016

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

GENERALE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE GENERALE	01/2016
RAPPORTI CON LA PA	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE A	00/2017
RAPPORTI CON LA P.A.	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA P.A.	00/2017
AMMINISTRATIVA CONTABILE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE B	01/2016
GENERALE	REGOLAMENTO DEL SISTEMA INFORMATICO	02/2018
AMMINISTRATIVA CONTABILE	SOFTWARE GESTIONALE	REL. 7.0
AMMINISTRATIVA CONTABILE	REGOLAMENTO ACQUISTI	02/2016
RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	PROCEDURA SELEZIONE DEL PERSONALE (al fine di regolamentare gli avanzamenti di carriera, la reale prestazione dei servizi da parte dei collaboratori esterni, etc.)	09/2021
AMBIENTE	GESTIONE DELLE PRESCRIZIONI LEGALI E NORMATIVE	04/2019
AMBIENTE	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	03/2017
AMBIENTE	PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	02/2010
AMBIENTE	MONITORAGGI AMBIENTALI	03/2016
AMBIENTE	GESTIONE NON CONFORMITA' E AZIONI CORRETTIVE E PREVENTIVE	04/2019
AMBIENTE	AUDIT DEL SISTEMA DI GESTIONE	04/2019
AMBIENTE	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEL DG E DELLE RELATIVE REGISTRAZIONI	05/2019
AMBIENTE	COMUNICAZIONI	05/2019
AMBIENTE	RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE	04/2019

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

AMBIENTE	INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE	06/2019
AMBIENTE	GESTIONE DELLE MANUTENZIONI E TARATURA DEGLI STRUMENTI	01/2010
AMBIENTE	GESTIONE DEI FORNITORI	02/2012
AMBIENTE	GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI	00/2014
AMBIENTE	GESTIONE INTERNA DEI DPI	01/2020
AMBIENTE	RACCOLTA RSU	04/2016
AMBIENTE	GESTIONE ECOCENTRO	03/2016
AMBIENTE	PROCEDURA DELLE EMERGENZE	02/2019
AMBIENTE	GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	00/2016
FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI	PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE, EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE DI FINANZIAMENTI E ALTRI CONTRIBUTI	00/2017
GENERALE	PROCEDURA SULLE SEGNALAZIONI DI ILLECITI (C.D. WHISTLEBLOWING), AI SENSI DELLA LEGGE 179/2016	01/2019
GENERALE	PROCEDURA PER REGOLARE I FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV	00/2017

Si dovrà procedere inoltre ad un continuo monitoraggio dello stato di attuazione delle procedure e della loro continua idoneità alla gestione del rischio.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

PARTE SECONDA

4. LE MISURE GENERALI

4.1. Premessa

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure (si rinvia al riguardo all'Allegato 1, § 5. Trattamento del rischio).

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Nella parte seconda del Piano è contenuta la descrizione delle misure di carattere generale adottate dal ECOMONT.

4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa all'Organo Amministrativo e, suo tramite, ai Comuni soci e viene quindi pubblicata sul sito web di ECOMONT S.R.L. secondo le indicazioni di volta in volta emanate da ANAC.

4.3. Programmazione della formazione

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta contro la corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11).

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e attuazione delle misure: RPCT, referenti, organi di indirizzo, titolari di Uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli Uffici, dipendenti. L'azione deve essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione possono essere così declinati:

1. fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento;
2. offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l'attuazione degli adempimenti previsti nel PTPCT;
3. creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse Strutture per l'analisi e la diffusione di comportamenti e procedimenti standardizzati e omogenei;
4. favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, tali da favorire la rotazione del personale garantendo il buon andamento dell'attività amministrativa.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale di ECOMONT S.R.L.e saranno svolti a cura del Responsabile dell'attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione, anche per il tramite di docenti esterni scelti tra soggetti con adeguato *curriculum* nelle materie di cui si tratta.

Ciascun intervento formativo verrà adeguatamente rendicontato su apposito verbale.

4.4. Aggiornamento del piano

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza curerà, con cadenza annuale, la verifica circa le modifiche da apportare al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche alla luce delle attività poste in essere e delle verifiche e relazioni svolte dall'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/2001.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

L'aggiornamento si rende inoltre indispensabile ogniqualvolta, anche all'interno della cadenza annuale, intervengano eventi o modifiche normative od organizzative significative, in particolare nelle aree già individuate come a rischio.

4.5. Sistema disciplinare

Il sistema disciplinare è contenuto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Parte Generale, al quale si rinvia anche per l'eventuale intervento sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle procedure integrative previste dal presente Piano. Tale sistema disciplinare tiene conto dei vincoli legali previsti sia dallo Statuto dei Lavoratori, che dai Contratti Collettivi applicabili, nonché dei limiti stabiliti dal codice civile.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito (o dall'avvio stesso) di un procedimento penale in capo ai soggetti, in quanto tali violazioni ledono il rapporto di fiducia instaurato con ECOMONT, la quale, si ricorda, con l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano, persegue l'obiettivo di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela del patrimonio di ECOMONT S.R.L. e della propria immagine presso il pubblico.

4.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

Il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la legge 30 novembre 2017, n. 179 avente ad oggetto *"Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*. La suddetta Legge è intervenuta, nell'ambito del pubblico impiego, sull'art. 54-*bis* del D.Lgs. 165/2001 (TU Pubblico Impiego), già introdotto *ex novo* dalla legge 190/2012, sostituendolo integralmente. La normativa in questione, che si applica espressamente anche ai dipendenti di un ente pubblico economico per effetto dell'estensione prevista dal comma 2 dell'art. 54-*bis* del D.Lgs. 165/2001, stabilisce, a tutela del segnalante, il divieto di adottare nei suoi confronti qualsiasi provvedimento dal quale possano derivare, direttamente o indirettamente, effetti negativi sul rapporto e sulle condizioni di lavoro

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

(con espresso riferimento al licenziamento, trasferimento, demansionamento ed applicazione di sanzioni), comminandone la nullità nonché la reintegrazione del lavoratore eventualmente licenziato a causa della segnalazione stessa. I Destinatari delle segnalazioni di condotte illecite sono RPCT, ANAC, oppure l'autorità giudiziaria ordinaria o contabile. Tali Destinatari, a tutela dell'identità del segnalante, sono soggetti agli obblighi di riservatezza.

Il RPCT è tenuto a inoltrare le segnalazioni a lui pervenute all'Organismo di Vigilanza, qualora le stesse siano rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In proposito ECOMONT S.R.L., su segnalazione e proposta dell'Organismo di Vigilanza, ha adottato un protocollo specifico per far fronte a quanto richiesto dalla suddetta normativa.

4.7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 39/2013:

- per "inconferibilità" si intende "la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico" (cfr. lett. g);
- per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (cfr. lett. h).

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Nell’ambito degli obblighi facenti capo agli enti privati in controllo pubblico in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, e nell’ambito del presente Piano, ECOMONT S.R.L. ha pianificato di impartire direttive interne:

- affinché negli interpellanti per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico;
- volte a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi, e ciò sia all’atto del conferimento dell’incarico, che annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.

Laddove la situazione di inconfiribilità o di incompatibilità emerga al momento del conferimento dell’incarico, nel primo caso l’Azienda non procede al conferimento dell’incarico², nel caso invece di incompatibilità, essa deve essere rimossa prima del conferimento³. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione contesta la circostanza all’interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

4.7.1. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali c.d. “incompatibilità successive” (*pantouflage*)

L’art. 1, comma 42, lett l) della legge 190/2012 ha contemplato l’ipotesi relativa alla c.d. “incompatibilità successiva” (*pantouflage*), introducendo all’art. 53 del d.lgs. 165/2001 il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato

² Conferimento altrimenti nullo, con le conseguenze di legge.

³ A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

ECOMONT, al fine di assicurare il rispetto del suddetto dettato normativo, ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

ECOMONT S.R.L. ha pertanto assunto iniziative volte a garantire che:

- a) negli interpelli o nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, attraverso criteri autonomamente definiti, attività di vigilanza specifica, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

4.8. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi

ECOMONT S.R.L. ha pianificato di procedere con la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- b) all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- c) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- d) in relazione agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

In caso di esito positivo, ECOMONT S.R.L. si asterrà dal conferire l’incarico o dall’effettuare l’assegnazione, provvedendo a conferire l’incarico o a disporre l’assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Sono state pertanto impartite direttive per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo.

4.9. Rotazione ordinaria

Stante l’esiguità della struttura aziendale non è ragionevolmente possibile operare una **rotazione del personale**; in alternativa si individueranno possibili meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effetti corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni a rischio.

4.10. Codice di comportamento

ECOMONT S.R.L. in quanto società partecipata da pubbliche amministrazioni, integra i doveri di comportamento già contenuti nel modello 231 e nel codice etico con quei doveri dei propri dipendenti diretti a contrastare fenomeni corruttivi ai sensi della l. 190/2012 ed elaborati sulla base dell’analisi dei rischi effettuata ai fine dell’adozione delle “misure integrative del modello 231” (l. 190/2012, art. 1, co. 2-bis). A tal fine, in seguito alla pubblicazione delle linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche dell’ANAC approvate con delibera n 117 del 19 febbraio 2020, ECOMONT S.R.L. ha deciso di dotarsi di un proprio codice di comportamento che provvede a pubblicare nella sezione “amministrazione trasparente” del proprio sito istituzionale.

Nel codice di comportamento e nel Codice etico, ai quali si rinvia, ECOMONT S.R.L. sancisce delle misure volte ad evitare che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

4.11. Cronoprogramma

Vedasi le sezioni Azioni specifiche aggiuntive pianificate e Calendario attuativo contenute nell’Allegato 1 al presente Piano, al quale si rinvia.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

PARTE TERZA

5. MISURE SULLA TRASPARENZA

5.1. Premessa

Sulla base di quanto indicato nel documento “Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022 il PTPCT non deve più contenere:

- la descrizione dettagliata del concetto di trasparenza e dell’evoluzione normativa, dottrinale e giurisprudenziale in materia;
- la descrizione della normativa in materia di trasparenza, delle delibere dell’ANAC ovvero dei singoli istituti dell’accesso;
- prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza meramente ripetitivi degli allegati alle Delibere ANAC nn. 1310/2016 e 1134/2017, omettendo tutte le indicazioni di programmazione operativa come sopra sintetizzate. Ad esempio, la strutturazione del flusso che dall’acquisizione dei dati conduce alla pubblicazione, con l’individuazione dei soggetti responsabili ovvero la periodicità dell’aggiornamento.

Per un approfondimento sul punto si rinvia al sito web dell’ANAC.

Con le presenti misure di trasparenza la Società intende, nell’immediato:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione trasparente” dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- aumentare il flusso informativo interno della Società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati;
- attuare la ricognizione e l’utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all’elaborazione del materiale soggetto ad obblighi di pubblicazione;
- nell’arco del triennio:
- garantire una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti al fine di meglio soddisfare i loro bisogni informativi;
- organizzare delle giornate per la trasparenza;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

Ai fini del presente Piano, si è ritenuto che configurino attività di pubblico interesse quelle concernenti:

- la gestione dei servizi di igiene ambientale;
- la gestione degli ecocentri del territorio;
- la gestione della discarica di “Mura Pagani”.

5.2. Finalità attuative delle misure di trasparenza

La presente sezione, parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce un importante strumento di contrasto della corruzione ed è finalizzata a garantire all’interno dell’organizzazione di ECOMONT S.R.L.:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità;
- l’uso di forme di comunicazione rispettose del diritto all’informazione, alla replica e alla tutela della *privacy*.

Il presente Programma, predisposto dal Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con l’Area Giuridica, e adottato con delibera del CdA, definisce le misure, i modi e le iniziative per l’adeguamento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili dei vari uffici, sia amministrativi che operativi, di ECOMONT S.R.L.

Le misure del Programma Triennale sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione. Il rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che assicurare un livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

5.3. Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza

Con determina n. 17 del 02.11.2016 è stata individuata e nominata la Sig.ra Maura De Menech quale Responsabile della Trasparenza in ECOMONT S.R.L. La stessa riveste altresì il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in attuazione della scelta del legislatore (art. 1 comma 7 della Legge n. 190 del 2012, come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza.

Al Responsabile della Trasparenza vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Programma ritenute più opportune nonché il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Il Responsabile della Trasparenza si fa carico di promuovere e diffondere i contenuti del Programma Triennale per la trasparenza adottato da ECOMONT S.R.L.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Programma, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". In particolare, il Responsabile dei Sistemi Informativi, unitamente ai referenti dei vari uffici, si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

5.4. I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare

Gli obblighi di pubblicazione, il contenuto, i modi e i tempi degli stessi sono rappresentati nella **Tabella** che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale sub **Allegato 2**, con riferimento agli obblighi che riguardano la scrivente Società quale “ente di diritto privato in controllo pubblico”.

Come confermato dal d.lgs. 97/2016, che ha modificato il d.lgs. 33/2013, la normativa in materia di trasparenza impone il rispetto degli obblighi di trasparenza anche alle società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni, limitatamente, in caso di società in partecipazione pubblica, per la parte di organizzazione e attività di pubblico interesse svolta (attività istituzionale), ad esclusione delle attività di carattere esclusivamente privatistico (attività commerciale). Ai sensi del D.Lgs. 175/2016 (T.U. in materia di società a partecipazione pubblica), ECOMONT S.R.L. può essere ritenuta una società in partecipazione pubblica, sottoposta quindi agli adempimenti in materia di trasparenza per quanto riguarda i dati e i documenti inerenti le attività di pubblico interesse svolte, che si ritengono coincidere con quelle di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (attività di raccolta e gestione degli ecocentri) e di gestione della discarica. I suddetti documenti, dati e informazioni sono riportati all’interno del sito web di ECOMONT S.R.L. - www.ecomontsrl.it - in un’apposita pagina, denominata “Amministrazione Trasparente”.

Si occupano, in particolare, di mantenere aggiornata tale sezione i seguenti uffici: Ufficio Amministrazione e Ufficio Tecnico. L’inserimento materiale di documenti, dati e informazioni avviene a cura del Responsabile dei Sistemi Informativi secondo le scadenze previste per legge (e riportate nella Tabella dell’Allegato 2, a cui si rimanda) e, laddove non sia presente una scadenza, conformemente al principio di tempestività. Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge, quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali. La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 30 giorni.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Il Responsabile Trasparenza verifica con cadenza quadrimestrale l'avvenuto inserimento e aggiornamento dei suddetti documenti, dati e informazioni. Nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, con riferimento alle informazioni riportate nel sito istituzionale di ECOMONT S.R.L., viene assicurata la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati:

- **in modo completo e accurato:** i dati devono corrispondere, in modo esatto e senza omissioni, alla realtà che si intende descrivere;
- **in modo comprensibile:** i dati devono essere pubblicati in modo comprensibile e l'informazione deve essere esplicitata in modo chiaro ed evidente; occorre pertanto: i. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca o complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni; ii. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche;
- **in modo tempestivo,** in modo da garantire l'utile fruizione dell'utente, **e soggetti a periodico aggiornamento;**
- **in formato aperto e devono essere raggiungibili direttamente dalle pagine dove le informazioni sono riportate.**

La pubblicazione di dati e informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, in riferimento a quanto stabilito dal Reg. UE 679/2016 e dal D.Lgs. 196/2003, come modificato dal D.Lgs. 101/2018, nonché dalle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

Sul punto si segnala che, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003) alle disposizioni del Reg. UE 2016/679, il regime normativo per il trattamento dei dati personali per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1 d.lgs. 33/2013), occorre che le società soggette agli obblighi sulla trasparenza, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare altresì che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Reg. UE 2016/679, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati) (par 1, lett. C) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

A tal proposito si evidenzia che ECOMONT S.R.L. ha provveduto ad adottare il “Modello Aziendale di Protezione dei Dati” ai sensi del Regolamento europeo n. 679/2016 (*General Data Protection Regulation* – c.d. GDPR).

Conseguentemente, nella redazione dei documenti da pubblicare, sarà data particolare attenzione ai dati personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza, preferenze personali, dati giudiziari non indispensabili e ad ogni genere di dato sensibile.

La durata dell’obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente in cinque anni che decorrono dal primo gennaio dell’anno successivo a quello in cui decorre l’obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quelli previsti relativamente agli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico ed a quelli concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza.

Nella sezione “Amministrazione Trasparente” viene costituito un archivio storico dove vengono archiviati e conservati i dati superati.

5.5. La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale, Con la sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, ha dichiarato illegittima dell’art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni (ed altresì le società in controllo pubblico) debbano pubblicare i dati di cui all’art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti.

La pubblicazione riguardava, in particolare, i compensi percepiti per lo svolgimento dell’incarico e i dati patrimoniali ricavabili dalla dichiarazione dei redditi e da apposite attestazioni sui diritti reali

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

sui beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, sulle azioni di società e sulle quote di partecipazione a società.

Questi dati, in base alla disposizione censurata e come accade per gli organi di indirizzo politico, dovevano essere diffusi attraverso i siti istituzionali e potevano essere trattati secondo modalità che ne avessero consentito l'indicizzazione, la rintracciabilità tramite i motori di ricerca *web* e anche il loro riutilizzo.

La Corte ha ritenuto irragionevole il bilanciamento operato dalla legge tra i due diritti: quello alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona e quello dei cittadini, al libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Pur riconoscendo che gli obblighi in questione sono funzionali all'obiettivo della trasparenza e, in particolare, alla lotta alla corruzione nella P.A., la Corte ha infatti ritenuto che tra le diverse opzioni da porre in essere non sia stata scelta, come richiesto dal principio di proporzionalità, quella che meno sacrifica i diritti a confronto.

In tale contesto, spetterà al legislatore ridisegnare il complessivo panorama dei destinatari degli obblighi di trasparenza e delle modalità con cui gli stessi devono essere attuati.

A seguito della pronuncia, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato la Delibera n. 586 del 26.6.2019.

5.6. Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione nel sito internet istituzionale.

5.7. Accesso civico “semplice” e accesso civico “generalizzato”

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, affiancando all'accesso civico già precedentemente disciplinato (accesso civico, ora definito “semplice”), una nuova tipologia di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (c.d. accesso

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

“generalizzato”).

Per “accesso semplice” si intende l’accesso di cui all’art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (come modificato dal D.Lgs. 97/2016), ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione. L’obbligo di pubblicare determinati documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Per “accesso generalizzato” si intende l’accesso di cui all’art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013. In particolare, tale tipologia di accesso si traduce, in breve, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Come espressamente affermato dal legislatore, l’intento è quello di favorire e incoraggiare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Il diritto di “accesso generalizzato”, così come l’accesso civico “semplice”, si configura quale diritto non sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivato.

L’istanza di accesso è gratuita e viene comunque trasmessa anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La pubblicazione dei documenti, delle informazioni o dei dati richiesti viene effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso e va trasmessa contestualmente al richiedente ovvero va comunicata al medesimo l’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l’informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati, il Responsabile della Trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, è necessario informare i controinteressati della richiesta di accesso e della possibilità di presentare una motivata opposizione entro 10 giorni. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l’opposizione del controinteressato, salvi i casi di

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

comprovata indifferibilità, deve essere data comunicazione al controinteressato e si provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a) d.lgs. 33/2013, il Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore a dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II d.lgs. 33/2013, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43 c. 5 D.Lgs. 33/2013.

Pertanto, alla luce delle normative sopra indicate e al fine di dare immediata applicazione al nuovo istituto dell'accesso generalizzato, Ecomont S.r.l. ha predisposto due distinte sezioni all'interno del sito web istituzionale, ciascuna dedicata alla specifica tipologia di accesso.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8 del 12.04.2022
		Predisposizione: RPCT Approvazione: C.d.A.

5.8. L'Aggiornamento del Programma

Il Presente Programma triennale verrà aggiornato dal Responsabile della Trasparenza annualmente con riferimento alle attività di pubblicazione correnti o tempestivamente in dipendenza di eventuali modifiche normative o di chiarimenti in merito agli obblighi di trasparenza specifici, anche con riferimento agli orientamenti che saranno adottati in materia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione

Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione